

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Proposta di convenzione di ricerca

LE PROFESSIONI NELL'ICT: UNA PROSPETTIVA EVOLUTIVA

Assemblea
27 febbraio 2003

Ufficio di Presidenza

Proposta di convenzione di ricerca su:

Le professioni dell'ICT: una prospettiva evolutiva

Soggetto affidatario: ISIMM – Istituto per lo studio dell'Innovazione dei Media e per la Multimedialità

Tempo di esecuzione: conclusione della ricerca: 30 novembre 2003

Corrispettivo: 84.120,00 euro più IVA eventuale

APPUNTO

Nel quadro della collaborazione con il Ministero delle Telecomunicazioni in ordine alle tendenze e alle problematiche dello stesso settore delle TLC, l'Ufficio di Presidenza del CNEL ha stabilito di effettuare una ricerca sul quadro evolutivo delle professioni nell'ICT (Information-Communication-Technology).

In tale settore, infatti, nei tempi più recenti, è emersa una situazione di prolungata crisi che ha investito una serie di professioni collegate al settore medesimo.

Appare quindi opportuno condurre una analisi empirica dei fenomeni occupazionali che presentano caratteristiche di notevole mutevolezza legate alla rapidità dell'evoluzione tecnologica. Ciò richiede una grande adattabilità delle conoscenze e competenze occorrenti per il consolidamento di queste professionalità.

La proposta di ricerca si prefigge, dunque, di analizzare le componenti più o meno variabili di tali professioni e delle loro diverse articolazioni, di individuare le tendenze a medio termine e, infine, di sviluppare ipotesi di formazione e di azioni per lo sviluppo di comunità professionali "stabili".

Si propone pertanto di affidare la ricerca all'Istituto per lo studio dell'Innovazione dei Media e per la Multimedialità (ISIMM), che si è detto disponibile ad effettuarla, presentando una articolata proposta, strutturata in più fasi e corredata da indagini statistiche a campione e da concludersi con un adeguato rapporto di ricerca.

La proposta dell'ISIMM prevede una spesa di € 84.120 al netto dell'IVA e dovrà essere consegnata entro il 30 novembre 2003.

Roma, 20 febbraio 2003



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

IL MISTERO DEI MESTIERI

PROGETTO DI RICERCA SU: LE PROFESSIONI NELL'ICT: UNA PROSPETTIVA EVOLUTIVA

1. Il contesto

A partire dall'ultimo quinquennio le professioni operanti nell'insieme diversificato di attività connesse alle *Information and Communication Technologies* (ICT) sono state fotografate in dettaglio, con cadenza annuale, da ricerche condotte da un gruppo di associazioni attive nel settore (Federcomin, e Assinform) con la partecipazione e la collaborazione di altre istituzioni e attori di grande competenza e autorevolezza. Queste ricerche hanno fornito elementi di indubbio interesse; tuttavia le fotografie annuali non sono riuscite a catturare in modo articolato alcuni fenomeni strutturali, che stanno attirando una crescente attenzione di imprese e *policy maker* negli ultimi anni, in coincidenza con la crisi di questi settori e con i primi forti ridimensionamenti occupazionali che ne sono conseguiti.

Tra questi fenomeni particolare rilievo assume l'elevato tasso di *mortalità* delle professioni dell'ICT. In questi settori compaiono anno dopo anno nuove professioni ed altrettante spariscono: nonostante questo fenomeno sia in parte dovuto all'evolversi di mode -generate spesso da strategie di *marketing* aziendale e successivamente amplificate dai mass media -, è plausibile ritenere che - dato il livello molto elevato di innovazione tecnologica e organizzativa degli ultimi anni- le aree professionali dell'ICT siano caratterizzate da una rapida obsolescenza e altrettanta variabilità delle conoscenze e competenze necessarie e spendibili.

Questa dinamica può essere colta solo attraverso un'analisi di medio periodo, che superi i limiti delle metodologie prevalenti attraverso cui sono rilevati il fabbisogno professionale e formativo delle imprese. Sulla base di ipotesi molto semplificate queste hanno infatti prodotto - soprattutto in Italia - modelli di programmazione degli interventi formativi che tendono troppo spesso a rispondere ai bisogni immediati delle aziende, formando professionalità che si disperdono nel giro di breve tempo.

Fino alla crisi degli ultimi due anni, le attività economiche legate alle ICT hanno conosciuto una costante crescita occupazionale, che ha mascherato i fenomeni di *mortalità* sopra richiamati. Con tutta probabilità, infatti, l'obsolescenza delle competenze è stata più che compensata da una domanda elevata di competenze in qualche modo affini, determinando nel complesso problemi di segno opposto, tanto che si è più volte ricorsi all'espressione *skill shortage* per denotare la carenza di competenze in questi settori - soprattutto in Europa -, e su questa base una mole notevole di risorse pubbliche è stata attivata per interventi formativi dei più diversi generi.

Proprio la situazione odierna di crisi prolungata permette di analizzare meglio quali siano le competenze *resistenti* nel tempo di questi ambiti professionali. Rispetto a queste potranno costruirsi nuove ipotesi di formazione scolastica, universitaria e professionale, a livello nazionale e regionale, capaci di rafforzare effettivamente il capitale umano di questi settori, aumentando la capacità competitiva nazionale in attività nelle quali l'Italia continua a scontare un ritardo rispetto alle altre economie sviluppate, e

supportando lo sviluppo di percorsi occupazionali e professionali più solidi per gli individui.

2. Obiettivi dell'indagine

Alla luce delle riflessioni esposte nel paragrafo precedente, la proposta di ricerca ha i seguenti obiettivi:

- a. descrivere l'evoluzione delle componenti *stabili* e componenti *instabili* nelle professioni dell'ICT: questa analisi dovrà essere condotta attraverso metodologie di rilevazione della struttura professionale e della domanda di professioni delle imprese del comparto, che utilizzino una pluralità di indicatori e di fonti, riferiti sia alle imprese che ai lavoratori;
- b. individuare un insieme di competenze-chiave all'interno delle componenti professionali *stabili*;
- c. ipotizzare, sulla base dei dati, le tendenze prevalenti nel medio termine per quanto riguarda la domanda di professioni e/o di competenze espressa dalle imprese;
- d. formulare una valutazione della coerenza delle modalità attuali di formazione e di sviluppo professionale con le caratteristiche specifiche di queste professioni;
- e. sviluppare ipotesi di percorsi formativi e altre iniziative di politica attiva del lavoro per lo sviluppo di aree professionali solide e in grado di persistere nel tempo.

3. Fasi dell'indagine

Il cuore dell'attività di ricerca sarà rappresentato da una doppia indagine rivolta sia alle imprese sia ai lavoratori operanti nei diversi settori dell'ICT, con il duplice obiettivo di:

- identificare, attraverso una opportuna metodologia, i profili professionali *strategici* per le imprese dell'ICT;
- descrivere il patrimonio di conoscenze e competenze dei profili così identificati, ricostruendo i percorsi educativi e professionali di cui sono frutto. Per quanto riguarda le imprese, il campione sarà estratto casualmente sulla base di appropriati criteri di stratificazione. Per i lavoratori sarà adottato invece un campione qualitativo, selezionato tra gli addetti, in possesso di determinati prerequisiti professionali, operanti all'interno di alcune realtà aziendali di rilievo nazionale, scelte in maniera tale da rappresentare quanto più possibile la varietà settoriale dell'ICT.

Più in dettaglio l'indagine si articola nelle cinque fasi di attività descritte nei punti seguenti.

1. Indagine on desk. Nella prima fase di attività saranno acquisite tutte le informazioni utili alla predisposizione dell'indagine; in particolare queste saranno rivolte a:
 - i) effettuare una rassegna della letteratura esistente sia in ambito sociologico -con particolare riguardo agli studi sull'evoluzione delle condizioni di lavoro, e sui nuovi lavori - che economico -in particolare per quanto concerne i modelli strategici e organizzativi adottati dalle imprese dell'ICT, e le relazioni tra capitale umano e innovazione-, allo scopo di costruire il quadro teorico di riferimento per l'indagine;
 - ii) individuare e descrivere, anche attraverso le notizie sulla stampa quotidiana, periodica e specializzata, i principali casi aziendali affermatasi in Italia nel corso degli ultimi anni: sarà così definito un insieme di imprese di particolare rilievo tra le quali sarà successivamente possibile scegliere quelle da selezionare per l'indagine sui lavoratori.
 - iii) individuare e descrivere, sulla base del confronto tra i dati relativi alla situazione attuale e quelli di 5-10 anni sui profili professionali richiesti dal mercato del lavoro, quali professioni, quali competenze sono *scomparse*
2. Sviluppo dei questionari. Sulla base degli obiettivi dell'indagine e delle informazioni acquisite durante la rassegna della letteratura, saranno messi a punto due distinti questionari di indagine:
 - i) un questionario strutturato per l'indagine campionaria sulle imprese, che ne rileverà:
 - caratteristiche anagrafiche, economiche, tecnologiche ed organizzative;
 - lo *stock* e flussi occupazionali occorsi nel recente passato e prevedibili nel futuro prossimo;
 - la struttura professionale ed i flussi attivati e prevedibili suddividendo gli addetti in base alla loro professione;
 - le caratteristiche, in termini di competenze e di mansioni, sia delle figure professionali necessarie al *buon* funzionamento dell'impresa che di quelle di più difficile reperimento sul mercato del lavoro;
 - le caratteristiche delle competenze e delle figure professionali che ritenute necessarie 5-10 anni fa sono attualmente poco richieste o addirittura ritenute inutili.
 - ii) un questionario per l'indagine sui lavoratori, che sarà suddiviso in due parti principali:
 - nella prima saranno acquisite tutte le informazioni relative alle competenze già possedute e della loro evoluzione, al percorso educativo e di carriera, alla condizione sociale e familiare dell'intervistato; in particolare si

insisterà sulla distinzione tra competenze *resistenti*, vale a dire utili e spendibili sia all'inizio della carriera che attualmente, e prevedibilmente anche nel prossimo futuro, e competenze *transitorie*, che magari utili anche solo poco tempo fa, sono oggi *superate*;

- nella seconda all'intervistato sarà richiesto di rispondere ad una serie di domande aperte in merito alle proprie competenze, e prospettive professionali, alla condizione sociale e familiare, alla percezione della propria identità.
3. Indagine sulle imprese. Per svolgere questo segmento di indagine si selezionerà, dall'universo delle imprese italiane dell'ICT che superino una soglia dimensionale da definirsi, un campione di 250-300 imprese, che sarà stratificato per settore e localizzazione; queste saranno intervistate telefonicamente attraverso un sistema CATI (*Computer Assisted Telephonic Interview*);
 4. Indagine sui lavoratori. In questa fase saranno individuate 10 realtà aziendali, scelte tra le più significative a livello nazionale in termini dimensionali e qualitativi. In ciascuna di queste realtà saranno condotte 15 interviste in profondità a lavoratori che possiedono profili professionali individuati come *strategici* sulla base dei risultati delle fasi precedenti. In almeno tre delle realtà aziendali verranno condotti altrettanti focus group, incentrati sull'analisi delle competenze *scomparse*, delle competenze *transitorie* e delle competenze necessarie nel prossimo futuro.
 5. Analisi e stesura del rapporto di ricerca. Le interviste effettuate saranno oggetto di analisi statistica per la parte strutturata, mentre, per la parte aperta delle interviste ai lavoratori, l'analisi sarà condotta con il supporto di *software* specializzati per l'analisi testuale. Il rapporto finale:
 - illustrerà il quadro teorico e la metodologia dell'analisi;
 - presenterà nel dettaglio le analisi effettuate sui dati raccolti.
 - illustrerà le caratteristiche stabili e quelle transitorie delle competenze e le modalità di "sparizione" di caratteristiche e di competenze.
 - formulerà indicazioni di intervento soprattutto per quanto riguarda le politiche del lavoro, con particolare riguardo – come sopra indicato – agli interventi di politica attiva e formativa.

4. Tempi e costi

I tempi previsti per la realizzazione delle attività sono valutati complessivamente in 9 mesi, a partire dalla data di attribuzione dell'incarico

Il costo delle attività è complessivamente stimato, al netto dell'IVA, pari a 84.120 Euro, così articolato:

valori monetari in euro

Qualifica	unità	costo gg/uomo	gg/uomo	Costo
direzione ricerca		600	20	12000
ricercatore senior	3	400	85	34000
ricercatore junior	2	150	90	13500
intervistatori	4	110	60	6600
Viaggi e trasferte				4000
spese generali 20% (utenze, fotocopie, ecc.)				14020
Totale				84120

IL MISTERO DEI MESTIERI

PROGETTO DI RICERCA SU: LE PROFESSIONI NELL'ICT: UNA PROSPETTIVA EVOLUTIVA

Scheda di sintesi

Le professioni dell'Ict vengono da un po' di tempo fotografate in dettaglio da qualche anno da ottime ricerche condotte da un gruppo di associazioni attive nel settore - Federcomin, e Assinform -, con la partecipazione e la collaborazione di altre istituzioni e attori di grande competenza e autorevolezza.

Le fotografie annuali non riescono però a catturare in modo articolato due grandi fenomeni:

- a. in questo settore compaiono anno dopo anno nuove professioni ed altrettante spariscono. E non si tratta solo di comparsa e scomparsa di nomi. Certo esiste anche questo fenomeno e questa area ne sembra particolarmente colpita. Con ogni probabilità invece questa area è caratterizzata da una rapida obsolescenza e altrettanta variabilità delle conoscenze e competenze necessarie e spendibili. Questa dinamica può essere colta solo attraverso l'analisi di cicli lunghi, ma va ad inficiare molti dei modelli formativi, che tendono a dare risposte a bisogni a breve per professioni che si perdono in poco tempo.
- b. Questo settore è stato sempre in crescita occupazionale. Solo negli ultimi due anni conosce crisi e disoccupazione. La crescita continua precedente ha mascherato i fenomeni ripresi schematicamente nel punto a. In sostanza ha oscurato le ragioni della obsolescenza di competenze per l'alta domanda di competenze in qualche modo affini. Anzi, il problema era opposto, tanto che si parlava di skill shortage. Proprio la situazione prolungata di crisi permette di capire le dimensioni "resistenti" di queste professioni. E' rispetto a queste dimensioni che può venire costruita una ipotesi di formazione consistente capace di affrontare crisi di mercato del lavoro e i processi di aggiornamento, nonché di sviluppo di comunità professionali solide e supportive;

La proposta di ricerca riguarda quindi l'analisi empirica di questi fenomeni e ha lo scopo di:

- a. Descrivere l'evoluzione delle componenti "resistenti" e componenti "variabili" nelle professioni dell'ICT.
- b. Qualificare nelle diverse articolazioni delle componenti le professioni.
- c. Ipotizzare, sulla base dei dati, delle tendenze nel medio termine.
- d. Formulare una valutazione della coerenza delle modalità attuali di formazione e di sviluppo professionale con le caratteristiche specifiche di queste professioni.
- e. Sviluppare ipotesi di formazione e di azioni per lo sviluppo di comunità professionali resistenti;



Camera dei Deputati

SERVIZIO PER I TESTI NORMATIVI

A.C.36.85.

Si trasmette la bozza allegata, con preghiera di volerla licenziare per la stampa, restituendola con il Suo "visto" al Servizio per i Testi normativi.

Roma, 20.2.2003

Servizio per i Testi normativi

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3685

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Disciplina delle professioni non regolamentate

Presentata il 17 febbraio 2003

ONOREVOLI DEPUTATI! — Da oltre dieci anni il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), prima istituendo la Commissione per le nuove rappresentanze e, successivamente, la Consulta e l'Osservatorio sulle nuove professioni, ha dedicato la sua attenzione alle « professioni non regolamentate ».

Nella consapevolezza del progressivo sviluppo di questo importante settore del mercato del lavoro e al fine di garantire gli utenti delle prestazioni e, al tempo stesso, consentire ai prestatori forme più adeguate di presenza sul mercato del lavoro anche a livello di Unione europea e in conformità con quanto previsto dalla direttiva 92/51/CEE del Consiglio del 18 giugno 1992, poi integrata con la direttiva 2001/19/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2001, il CNEL ha svolto con conti-

nuità una attività di sollecitazione e di stimolo perché le associazioni liberamente costituitesi tra i prestatori di attività professionale, nell'esercizio della loro autonomia, adottassero idonei statuti, curassero la formazione e l'aggiornamento professionale degli iscritti e garantissero il rispetto di regole deontologiche.

All'esito di queste iniziative il CNEL ritiene opportuno « tirare le fila » dell'attività svolta, con la formulazione di una proposta di legge nell'auspicio che Parlamento e Governo ne tengano conto nel quadro delle numerose iniziative volte a disciplinare sul piano generale il mondo delle professioni.

In considerazione dell'attività svolta in questi anni e della maggiore legittimazione del CNEL a intervenire in questo settore del mercato del lavoro, la proposta di legge ha

ad oggetto esclusivamente le professioni non regolamentate, ma il CNEL, convinto della validità del sistema « duale » (ordini ed associazioni) ribadisce la piena disponibilità a collaborare alla realizzazione di un più generale intervento volto a disciplinare in forme più moderne, attraverso l'enunciazione di principi generali e con doveroso riconoscimento dell'autonomia degli ordini e delle associazioni, tutte le forme di esercizio delle attività professionali. Si tratta, del resto, di un intervento che non sembra possa essere ulteriormente differito, se si tiene conto, da un lato, degli obblighi comunitari e, dall'altro, del necessario coordinamento con il concorrente potere legislativo in materia riconosciuto alle regioni dalla legge costituzionale n. 3 del 2001.

In questa prospettiva, la proposta di legge, ribadito il principio della libertà dell'esercizio delle attività professionali, con i soli limiti derivanti dalla tutela di interessi generali, (articolo 1), al fine di consentire il rilascio dell'attestato di competenza previsto dalle direttive comunitarie (articolo 3), prevede la possibilità che le libere associazioni di natura privata ottengano il riconoscimento con l'iscrizione in apposito registro istituito presso il Ministero della giustizia (articolo 4).

La concreta determinazione dei requisiti e delle condizioni richiesti, rispettivamente, per il riconoscimento delle associazioni e per il rilascio ai singoli degli attestati di competenza è rimessa a decreti delegati da adottare dal Governo previa intesa con la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano (articolo 5). Questa soluzione, che è sembrata preferibile a quella del ricorso ad uno o più decreti ministeriali che pure è stata motivatamente prospettata nell'ambito del CNEL, da un lato appare rispettosa degli obblighi comunitari, e, dall'altro, tiene conto della *ratio* che ha ispirato in materia la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e non sembra invadere la competenza delle regioni se si considera, da un lato, che le disposizioni di cui agli articoli da 2222 a 2238 del codice civile rientrano nella nozione di ordinamento civile e, dall'altro, che il possesso dell'attestato non è condizione per l'esercizio dell'attività professionale e ampio spazio di intervento rimane per quanto attiene alla eventuale integrazione della disciplina (ad esempio per quanto riguarda la formazione professionale)

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. L'esercizio delle attività professionali è libero salvi i casi in cui la legge richieda, anche per lo svolgimento di singole attività, l'iscrizione in appositi albi o elenchi ai sensi dell'articolo 2229 del codice civile.

ART. 2

1 Le associazioni costituite dagli esercenti attività professionali non rientranti nella previsione di cui all'articolo 2229 del codice civile, se in possesso dei requisiti e nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 5 della presente legge, possono essere riconosciute.

ART. 3.

1. Le associazioni riconosciute ai sensi dell'articolo 2 sono di natura privata, su base volontaria e possono rilasciare periodicamente agli iscritti, previa le necessarie verifiche, un attestato in ordine al possesso di requisiti professionali, all'aggiornamento professionale e al rispetto di regole di correttezza nello svolgimento dell'attività professionale. In ogni caso l'attestato non è requisito necessario per l'esercizio dell'attività professionale.

ART. 4.

1. Il riconoscimento delle associazioni ai sensi dell'articolo 2 è disposto, su conforme parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), dal Ministro della giustizia con l'iscrizione in apposito registro istituito presso il Ministero.

ART. 5.

1. Il Governo è delegato ad adottare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa con la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e previa consultazione delle parti sociali maggiormente rappresentative, uno o più decreti legislativi per precisare i requisiti richiesti alle associazioni per l'iscrizione nel registro e ai professionisti per l'ottenimento dell'attestato di cui agli articoli 3 e 4, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) l'esistenza di uno statuto dell'associazione che garantisca un ordinamento interno a base democratica, escluda ogni fine di lucro, determini l'ambito dell'attività professionale, preveda l'elaborazione e l'adozione di un codice deontologico, nonché la stipulazione di adeguate forme di assicurazione per la responsabilità civile per danni arrecati nell'esercizio dell'attività professionale;

b) la disponibilità da parte dell'associazione di adeguate strutture organizzative e tecnico-scientifiche per curare la determinazione dei livelli di qualificazione professionale, la verifica della professionalità degli iscritti, il relativo aggiornamento professionale, nonché l'effettiva applicazione in sede disciplinare del codice deontologico;

c) la previsione di un limite temporale di validità dell'attestato;

d) l'affidamento al CNEL, prevedendo anche la costituzione di un Osservatorio sulle professioni non regolamentate con la partecipazione anche dei rappresentanti delle associazioni riconosciute, dell'attività istruttoria in ordine alle richieste di riconoscimento delle associazioni e di controllo e verifica sul loro operato, anche ai fini della formulazione di proposte di cancellazione dal registro.